

La mia Alta Via...

Torriglia

*Torriglia a dispetto del gran caldo che soffoca l'intero stivale si presenta frizzante... (aria ☺). Ma sono solo attimi, appena il sole si "stira" alto in cielo, s'intuisce che anche ai **769 metri** del paesello dell'alta **Val Trebbia** la stella più grande e bella, alta in cielo, la farà da padrone.*

*Di epoca romana, **Torriglia** nel corso della storia fu feudo della famiglia Malaspina, passando poi sotto il controllo dei conti di Lavagna i Fieschi, i quali eressero il castello le cui rovine sono ben visibili ancor oggi (...inizio corsa all'altezza della chiesa alzando gli occhi verso il cielo.)*

*L'Alta via... ha in se la capacità di **accogliere**, dandone soddisfazione a tutte le più diverse etimologie dell'essere **podista**.*

***Gruppo, team, squadra, appartenenza**, questo viene **soddisfatto** dalla staffetta **3 X 8 km**, nei quali vengono sfoggiati **orgogliosamente** i gioielli più "belli".*

*Dal "parterre" basta osservare gli atleti **sottilissimi** come fogli di carta per rendersi conto della qualità dei presenti.*

***Accompagnati** dal flusso di coloro che rispondono al secondo sparo a salve...i non competitivi, non di nome ma aggiungo io (certo) di fatto...**oltre naturalmente alle prerogative sopracitate**.*

La mia presenza è riconducibile al desiderio di ritrovare amici come Igor, Franco, i cui impegni e le vacanze hanno "allontanato". Rivedere volti più o meno noti, ammirare la "forma", i progressi in taluni, purtroppo i regressi in altri.

Leggere nei loro occhi a distanza di anni la luce della passione per la corsa... intatta!

*Rivedere il giovane Simone Gualdi fermo al "palo" causa infortunio al ginocchio di origine calcistica. Non vuole rischiare affrettando i tempi di recupero, si consola come deejay nella zona ristoro, confessando di suonare solo musica anni 90',
-...**perché c'è solo quella!** -*

Plaudire ai sempre indispensabili "dietro le quinte" per tutto quello che fanno.

Soprattutto per dare seguito ai pochi secondi, brevi attimi della primavera scorsa, nel dopo mezza di Genova. Secondi divenuti oggi diversi simpatici e allegri minuti.

In compagnia di una regina accompagnata dal suo re.

Il percorso seppur corto e conosciuto, nasconde sempre insidie lungo il suo distendersi. Dopo l'inizio vallonato coincidente con l'attraversamento del paese tutto pressoché ombroso, ci si scopre al sole nell'ondulare della strada, dalla quale viene su un calore cocente.

Entrando nel bosco si combatte con la fatica dei primi chilometri, con le radici sporgenti seccamente uguali, le pietre sconnesse. Il sudore, che scivolando dalla fronte finisce negli occhi annebbiando la percezione e la vista.

Se da una parte si trova sollievo per l'aria, resa fresca dagli alberi rigogliosi, dall'altra si deve rendere "paga" per i cambi repentini di pendenza, per il tratto di sentiero scoperto, per la "voglia" di superarsi.

Dopo il guado del ruscello inizia poi il tratto decisivo. Si sfiorano abitazioni, tutte in salita si scollina per volare in discesa passando sotto il cavalcavia. Una curva a sinistra, un breve "falso" tratto in pianura sterrata ci immette sul cemento rustico ripidissimo, e pallido. Saranno duecento metri forse meno, ma valgono l'intera gara.

Un muro sotto il sole dove la fatica rende tutti uguali, dove le differenze scompaiono, dove i muscoli lasciano il passo alla testa e al cuore.

Sulla destra il campo santo, sulla sinistra il maneggio.

Sopra l'arrivo tanto agognato quanto sospirato!

Di Gilberto Costa
gilbertocosta@hotmail.it